

INTERVISTA DICE CHE IL SUO POSTO IN LISTA CON IL PROF ERA BLINDATO, MA CHE VUOLE EVITARE IMBARAZZI: TORNO N MAGISTRATURA

Dietrofront di Mantovano

«Non mi candido, non mi ritroverei nell'accordo tra Monti e Pd»

MICHELE COZZI

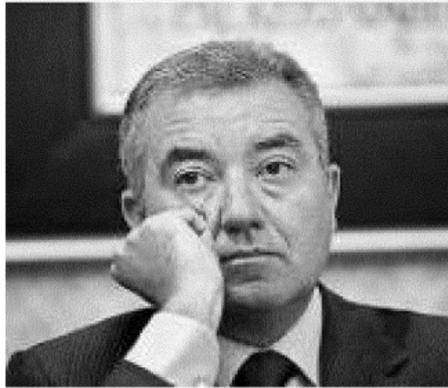
● **BARI.** Alfredo Mantovano, leccese, ex sottosegretario del governo Berlusconi, avvicinandosi nelle ultime settimane al prof. Monti, con un colpo a sorpresa ha deciso di ritirarsi dalla scena e di non candidarsi alle elezioni politiche. Si era molto esposto, e la sua candidatura appariva certa. Si parlava di un posto al Senato o come capolista oppure come numero due, dietro Casini. Ieri, la decisione del passo indietro, che spiega in questo colloquio con la *Gazzetta*.

Come mai ha deciso di non candidarsi?

«Immaginavo questo percorso diversamente, attraverso il riconoscimento di una squadra che veniva dal Pdl. Ci sono state una serie di difficoltà».

Di che tipo?

«Ho concluso la legislatura in modo sofferto, dissociandomi dalla scelta del partito da cui facevo parte, di non rinnovare la fiducia al governo Monti. Non vorrei esordire nella prossima legislatura dissociandomi da una eventuale scelta di appoggio al governo di centrosinistra. Ma mi sembra che ci sia più di un segnale. Per



MANTOVANO Più volte sottosegretario

questo invece di trovarmi allora in imbarazzo preferisco fare una scelta adesso. Anzi voglio proprio scongiurare il rischio di ritrovarmi in quelle condizioni».

Qualcuno dirà che se ne va perché non avrebbe avuto un posto sicuro in lista. Che dice?

«No, fino a questa mattina ho avuto dal presidente Monti la conferma della collocazione in lista. No... non è questa la questione. Ho provato a fare una rico-

gnizione in giro per l'Italia per sapere come vanno le cose, e ho trovato conferma a ciò che sto dicendo. Il discorso della collocazione in lista era tranquillo sin dall'inizio».

Quindi, non c'era il rischio di ritrovarsi terzo o quarto al Senato?

«No.. semmai sarei stato il numero due se ci fosse stato Casini capolista. In tal caso non ci sarebbe stato nulla da dire. È un problema che non c'era né per me, né per Frattini e Mauro. Vedremo se Frattini resterà. È proprio una questione di squadra».

La sua decisione implica l'abbandono della politica?

«Il mio lavoro è quello di magistrato, rientrerò nella magistratura. Anche prima di fare la scelta politica avevo le mie idee, erano note, ma nessuno ha mai potuto lamentarsi».

Quindi, nessuna ipotesi di rientrare nemmeno nel Pdl?

«No, non ho nessun rimpianto fatto della scelta fatta a suo tempo. Non tornerei indietro, anche perché nel momento in cui l'ho fatta, Monti non aveva ancora annunciato nulla. È una cosa indipendente dalla quale non ho alcun ripensamento»